Ricerca critica e autocritica del PCI dell'Isola

# Aperto e vivo dibattito all'assemblea dei quadri comunisti in Sardegna

**Erano presenti Enrico Berlinguer e Reichlin — I contenuti della lotta anticapitalistica e per la riforma agraria — La relazione di Cardia e gli interventi**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 28

Due giorni di dibattito intenso, ampio, aperto: questo il primo bilancio da mettere all'attivo dell'assemblea regionale dei quadri comunisti sardi, svoltasi in un salone della Fiera campionaria con la partecipazione dei compagni Enrico Berlinguer, vice segretario nazionale del partito, e del compagno Alfredo Reichlin, della Direzione.

Tre i temi che principalmente hanno costituito il centro del dibattito: l'analisi del voto del 15 giugno, l'attuale stato del partito; le proposte per l'azione futura. La discussione si è svolta in modo estremamente franco, senza timori di autocritica, individuando con chiarezza quei punti negativi che possono essere rintracciati nell'azione del partito nell'ultimo periodo, prima e dopo il XII Congresso.

Il segretario regionale, compagno Umberto Cardia, ha aperto i lavori con una relazione molto chiara e spregiudicata, premettendo che l'assemblea dei quadri comunisti sardi — convocata a meno di due mesi dalle elezioni regionali, che hanno costituito un punto d'arresto per il Pci — è l'occasione per raccogliere e allargare i risultati del dibattito avvenuto tra i compagni, in modo da delineare una piattaforma collettiva di lavoro da cui dovrà partire la commissione incaricata di preparare il Progetto di Tesi per la prossima Conferenza regionale.

Il dibattito — ha aggiunto Cardia — sarà tanto più proficuo quanto più si concentrerà nell'esame della linea di lavoro, di iniziative, di lotte, di direzione e rinnovamento del partito.

Partendo dalla grande vittoria politica ed elettorale del 19 maggio '68 — che vide la Sardegna alla testa delle regioni meridionali — l'oratore ha sostenuto che quel voto apriva a noi comunisti problemi nuovi e sollecitava la assunzione di nuove responsabilità. Non soltanto esso creava nel paese una situazione diversa, ponendo in crisi irrimediabile il centrosinistra, ma annunciava insieme la maturazione di crisi acute all'interno dello stesso schieramento del centrosinistra e di spinte potenti verso l'unità sindacale e politica delle grandi masse lavoratrici, in movimento per rivendicazioni immediate e per più vaste riforme economico sociali. In Sardegna si manifestavano un diffuso malcontento e una protesta popolare assai larga.

Dalla piattaforma che precedette il congresso (come poi dal XII) noi abbiamo colto in pieno l'indicazione di un metodo giusto per indirizzare una indagine, il dibattito, per guidare le masse, per affrontare i problemi nuovi emergenti nelle città e nelle campagne, tra i pastori delle zone più interne e nelle nuove concentrazioni operaie (soprattutto del settore petrolchimico). E' su questo periodo, breve ma intenso, di lotte operaie e popolari, di sopraggiunte difficoltà, di tensione, di travaglio e di divisione interna che i comunisti sardi devono concentrare il fuoco della ricerca, della critica, dell'autocritica in uno sforzo unitario a cui nessuno deve sottrarsi, sia compagno singolo o organizzazione di partito.

Un appello unitario alla ricerca comune, alla discussione, alla disciplina, tradito nei ventiquattro interventi, e stato rivolto in ogni istanza del partito, mentre la lotta preme e richiede iniziative e azioni immediate. Perciò nell'assemblea di Cagliari si è parlato a lungo, animatamente, della Sardegna e dei compiti che adesso toccano al partito, ma non si è mai perso di vista il rapporto che la situazione locale ha con quella meridionale e con quella nazionale.

In questo senso, particolarmente significativo è stato l'intervento del compagno Reichlin, che ha parlato dei problemi che deve risolvere nell'isola la lotta autonomistica, nell'ambito della più vasta strategia meridionalista del partito e nell'ambito della grave crisi politica attualmente attraversata dal paese.

Il tema della lotta autonomistica è stato anch'esso tra i principali discussi dall'assemblea. Si è voluto cercare, quindi, un chiarimento su uno dei punti che aveva suscitato un dibattito contrastato (e procurato perfino delle lacerazioni preoccupanti) prima della campagna elettorale.

Dopo la relazione di Cardia, che ha riassunto e precisato i termini della questione, e gli interventi dei compagni (Cherchi, Luigi Pirastu, Pani, Loru, Melon, Campus, Arthemalle, Manca, Mameli, Luigi Marras, Chessa, Nadia Spano, Musso, Polo, Congiu, Lorelli, Pintor, Antonio Marras, Sotgiu, Granese, Paola Atzeni, Sini, Cogodi, Nieddu), ancora Reichlin ha tracciato una ipotesi sui compiti della lotta autonomistica, in cui alla creazione di un movimento di base che si dia anche i primi strumenti di democrazia diretta e di potere dal basso, ha affiancato l'azione per costruire un blocco politico e sociale alternativo capace di modificare progressivamente il ruolo dell'istituto regionale. «Non basta — ha detto Reichlin — costruire un rapporto di forza sociale alternativo, senza possedere, ad un altro livello, un blocco di forze politiche. La borghesia, infatti, governa anche col consenso, e non solo col dominio, su un terreno ampio, culturale, ideale, politico. Bisogna saperla battere, quindi, anche su questo terreno. L'arma contro il capitalismo nel Mezzogiorno deve essere la battaglia per i salari e l'occupazione. Al centro della lotta va perciò posta la riforma agraria, come leva dello sviluppo del sud, e strumento per la elevazione di un blocco alternativo. La riforma agraria non va intesa tuttavia come una questione interna della agricoltura, bensì come un mezzo per far sorgere dal basso, a livello di zona, di villaggio, di comune, un potere diretto dalle masse popolari».

Durante la Assemblea si è parlato anche de *«Il Manifesto»*. Il tema era d'obbligo, perchè riguardava i possibili modi di operare che i compagni hanno nell'attuale situazione. Il compagno Luigi Pintor, dopo aver sostenuto che all'attuale spinta dell'avversario di classe va contrapposta una risposta incalzante, e dopo essersi soffermato sulla necessità di ridefinire il significato politico della Regione, ha affermato: «L'iniziativa del *Manifesto* si inserisce in quel tipo di apertura che già Togliatti aveva operato nella fase post-resistenziale: cioè costruzione di un partito nuovo, nel senso di una predisposizione a raccogliere tutte le forze disponibili, correndo anche rischi che poi si dimostrarono positivi. L'iniziativa nasce, pertanto, da un atto di fiducia nel partito e contribuisce alla sua unità, colmando il crescente divario tra la grande elaborazione, la lotta e i movimenti nuovi. E' una discussione comune, una ricerca di proposte aperte a soluzioni positive, per il rinnovamento e lo sviluppo del partito». Sempre sul tema de *Il Manifesto* è intervenuto il compagno Girolamo Sotgiu, sostenendo che la rivista si muove contro la linea e la strategia elaborate dal congresso di Bologna. «Il gruppo dei compagni che lavora al *Manifesto* — ha chiarito Sotgiu — non attacca questo o quell'aspetto della politica del partito. Quando il compagno Pintor scrive intorno alla inutilità del dialogo, anche se ha il torto di non dire chiaramente quale alternativa propone alla linea del XII Congresso è certo però che ne ha in mente una del tutto diversa, che farebbe bene a denunciare con chiarezza, perchè così potrebbe essere discussa».

Il compagno Cardia, chiudendo i lavori, ha voluto sottolineare proprio la franchezza della discussione, che ha permesso di conoscere in dettaglio tutte le istanze, le esigenze, le critiche e le proposte che la base del partito ha espresso e i delegati hanno riportato nel corso del dibattito. Quello che occorre ai comunisti sardi è una volontà nuova di superare, nel lavoro comune e nella ricerca critica e autocritica, divisioni e contrapposizioni, di dare libero corso al dibattito e al rinnovamento, di affrontare, in concreto e tutti insieme, i compiti urgenti della lotta sociale e politica.

«Io non propongo — ha concluso Cardia — di buttarci dietro le spalle e di dimenticare quanto di negativo e avvenuto in questo anno. Propongo di uscire dall'accademia delle controversie nominalistiche per affrontare — combattendo, senza riguardo per nessuno, lo spirito di gruppo e di fazione — i temi della lotta e del rinnovamento sulla linea del XII congresso. Se emergeranno ulteriori dissensi, dovremo fare i conti con essi discutendo e lavorando. Dobbiamo tenere conto soprattutto dei giovani e delle nuove esigenze, delle nuove forme di lavoro e di vita, che essi portano nel partito. Dobbiamo abituarci a scorgere nei giovani, sotto le diversità e le deviazioni, gli errori — spesso solo momentanei e apparenti — che caratterizzano il loro modo di operare e di lottare, il riflesso della vita che incessantemente cambia e si rinnova, del nuovo che avanza e del vecchio che tramonta, di fasi più alte dello scontro di classe, politico e culturale. Dobbiamo avere il coraggio di chiamare più largamente giovani e giovanissimi compagni al ruolo dirigente di primaria responsabilità, e combattere senza tregua lo spirito di *routine*, convincerci sempre più che — in un mondo che dilata verso l'universo le sue dimensioni — non solo l'imperialismo e il capitalismo sono posti in questione su scala mondiale, ma sorgono anche problemi nuovi della costruzione democratica e socialista e della costruzione stessa del socialismo e del comunismo. Verso questi nuovi problemi è necessario aprirci in Italia, in Europa, in Sardegna. La prima condizione per fare ciò è di aprire largamente le porte del partito alle giovani generazioni».

**Giuseppe Podda**

---

Un appello ai coltivatori italiani

## Alleanza: respingere la manovra di Bonomi

**Inammissibile il tentativo del gruppo di potere della Federconsorzi di parlare a nome dei contadini**

**L'Alleanza dei contadini ha rivolto ai coltivatori italiani un appello nel quale, premesso che «la situazione economica e politica del Paese ha bisogno di riforme urgenti e coraggiose» e che la crisi governativa ha sottolineato la necessità di cambiare la politica agraria e con essa la politica economica, si afferma quanto segue:**

«Voi da anni lottate per far valere le vostre esigenze e i vostri diritti, come fanno i lavoratori delle fabbriche e delle città. Voi in tutte le regioni italiane avete mostrato con lotte unitarie, il carattere nazionale delle vostre rivendicazioni di oggi e per domani.

«La risposta che avete avuto finora è la generalizzazione della gravità della crisi delle imprese coltivatrici. A più di un anno della V Legislatura nessun provvedimento di organica efficacia è stato definito dal Governo per le campagne. Siamo quasi alla fine del 1° programma quinquennale e nessuno degli obiettivi fissati per voi è stato raggiunto: al contrario, per riconoscimento pressoché unanime, le condizioni di lavoro, di reddito e di vita dei contadini sono peggiorate. Gli impegni europei dell'Italia per il MEC comportano profondi mutamenti negli indirizzi della politica interna e comunitaria.

«Perciò le richieste dei contadini e delle loro organizzazioni professionali per la soluzione democratica della crisi di Governo non possono essere quelle che contrabbanda il gruppo di potere che domina ancora la Confederazione coltivatori diretti. L'on. Bonomi e il suo gruppo di pressione intendono continuare l'utilizzazione di una organizzazione di coltivatori, come strumento di soluzioni conservatrici della crisi governativa e addirittura come presunta garanzia di sostegno ai tentativi diretti a mettere in pericolo le istituzioni repubblicane.

«Coltivatori, bisogna difendere l'autonomia professionale delle organizzazioni contadine. Respingete tutti, e unitariamente, questa nuova manovra che — contro i vostri fondamentali interessi — serve soltanto ai potentati dell'industria, dell'agraria e della speculazione commerciale. La situazione inaccettabile delle vostre imprese dipende in primo luogo dalla politica del gruppo che sta attorno all'on. Bonomi che — per conto dei monopoli — ottiene da lunghi anni soluzioni anticontadine ai problemi agricoli italiani. Lottate uniti come già fate in tante parti d'Italia, superando divisioni e discriminazioni.

«Giovani coltivatori, condannate uniti il tentativo del gruppo di potere della Federconsorzi di parlare a vostro nome, per farsi, come sempre, sostenitore interessato di soluzioni che violano i vostri diritti, negano le vostre rivendicazioni sociali e civili, annullano le vostre speranze.

«Coltivatori italiani, non c'è più tempo da perdere. La crisi sociale del Paese è grave, come insostenibili sono le condizioni delle campagne italiane! La vecchia politica agraria interna e comunitaria è fallita. C'è bisogno di urgenti misure di programmazione democratica e di riforma dei rapporti fondiari, agrari, di mercato, e della previdenza sociale, che siano in grado di dare al Paese, e di realizzare nella CEE, una nuova politica per l'agricoltura contadina associata.

«Occorre decisione, volontà e capacità di rinnovamento. Bisogna che tutti voi sosteniate, con gli altri lavoratori, un nuovo corso di sviluppo economico e civile del Paese, nella ferma difesa delle istituzioni repubblicane, nella vigorosa iniziativa italiana di pace e di amicizia fra le Nazioni».

---

Cantieri e fabbriche in lotta

## Edili in sciopero per il contratto

**Astensione dal lavoro ieri a Caltanissetta - Oggi in lotta gli edili di Palermo e Brindisi - Sciopero generale a Piacenza per domani**

L'avvicinarsi delle ferie non frena le lotte in grandi e piccole aziende, nei cantieri edili, in intere città che si schierano a fianco della classe operaia.

Continua con grande forza la battaglia degli edili per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta di una lotta articolata che interessa singole città o gruppi di città e di province. Dopo Roma, Milano, Genova, Cremona, Vicenza ed altre province ieri la lotta ha investito Caltanissetta dove l'astensione dal lavoro ha raggiunto punte massime del 90%.

Oggi lo sciopero interesserà gli edili del Palermitano e si inserirà come quello di ieri nel Nisseno, in un vasto movimento di lotte per sventare la manovra padronale che tende a stabilire tempi lunghi per il rinnovo del contratto. Durante lo sciopero di oggi avrà luogo una manifestazione nel corso della quale parleranno dirigenti sindacali: con questa giornata di lotta si intende porre con forza anche le questioni del caro-vita, della immediata attuazione dei programmi per l'edilizia popolare e convenzionata, della infortunistica e della tutela della salute.

Sempre oggi scioperano anche gli edili di Brindisi; in settimana quelli di Messina e nuovamente quelli di Brindisi.

Continua intanto da 14 giorni lo sciopero a tempo indeterminato allo stabilimento Sacelit di Bergamo per aumenti salariali, contrattazione del premio di produzione, legato a elementi obiettivi come stabilito dal c.n.l., per nuovi rapporti fra direzione e operai all'interno dello stabilimento e sistemazione delle qualifiche. Ieri in atto di solidarietà hanno effettuato 24 ore di sciopero anche i lavoratori dello stabilimento Italcementi di Calusco e gli 800 impiegati della sede centrale di Bergamo. Lo sciopero è riuscito compatto in tutti e tre gli stabilimenti con la partecipazione sia degli operai che degli equiparati e impiegati.

* * *

PIACENZA, 28

Per mercoledì 30 luglio infine, dalle 6 alle 12 è proclamato, da CGIL, CISL e UIL, lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie del comune di Piacenza in appoggio alla lotta al maglificio piacentino la cui occupazione e giunta al settimo giorno.

La decisione dei sindacati di investire tutte le fabbriche e i cantieri della città di Piacenza, compresi i servizi pubblici e di trasporto urbani, è venuta dopo che un tentativo di mediazione dell'ufficio regionale del Lavoro non ha sortito gli effetti sperati vista l'assoluta intransigenza del signor Conti padrone del maglificio.

E' stata lanciata inoltre una pubblica sottoscrizione per alimentare il fondo di solidarietà e di sostegno della importante lotta.

---

## Collettivo operaio alle Frattocchie

Come annunciato, sabato prossimo 2 agosto, avrà inizio presso la Scuola delle Frattocchie il collettivo nazionale operaio che si svilupperà attorno alle seguenti lezioni:

1) Autonomia e unità sindacale: il ruolo del Partito.

2) Lotte rivendicative e sbocchi politici.

3) Lotta per la Pace; movimento comunista internazionale: Conferenza di Mosca.

4) Lotta per il Socialismo in Italia. Strategia e tattica. XII Congresso del PCI.

I compagni designati dalle Federazioni debbono trovarsi alla Scuola entro la sera del 1. agosto.

---

**SONO TUTTE CAPITANI** Belle giovani e sorridenti. Le hanno fotografate a Porto S. Stefano e sono tutte diplomate capitani di lungo corso. Cercano un imbarco e sperano di trovarlo presto. Forse, prima o poi, anche sulle navi italiane «gli onori al capitano» saranno resi con un fischio prolungato di ammirazione. Ecco, da sinistra, Maria Capezzuoli, Olga Lucchetti, Bruna Bruni, Grazia Capezzuoli, Luigina Loffredo, Micaela Zolesi e Costanza Giunti in una foto ricordo

---

## Già più di cinquanta le C.I. che aderiscono all'appello per il Viet

Continuano a giungere numerose le adesioni delle C.I. delle fabbriche italiane a l'Appello di Stoccolma per il ritiro incondizionato delle truppe USA dal Vietnam e per la pace e l'indipendenza del popolo vietnamita.

Fra le ultime adesioni, vanno segnalate quelle delle C. I. delle seguenti aziende:

**Officine Galileo (Firenze); C.G.E. (Milano); FIT FRT (Sestri Levante); Napoletana Gas (Napoli); Calzaturificio Rangoni (Firenze); SAMIS (Modena); Ceramica CIBEC (Sassuolo Modena); Direttivo sindacale FILP-CGIL (Livorno); C.M.F. Fascetti (Livorno); SAE (Napoli); Fonderie e Officine S. Giorgio Pra (Genova); Stabilimento B. M. (Lugnano Pisa); Calzaturificio Perusia (Madonna Alta Perugia); Stabilimento «Spagnoli» (Perugia); Officine Sabiem (Bologna); R. Piaggio (Genova Sestri); «Marca Corona» (Sassuolo Modena); Off. Bacci (Cascina Pisa); Vetreria Italiana (Livorno).**

**I compagni senatori sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani mercoledì 30 luglio.**

---

Le poltrone di esponenti clericali scricchiolano

# Indagini a largo raggio a Ragusa sulle attività dei notabili dc

**Sotto inchiesta amministratori comunali, di ospedali, della Camera di commercio - Fra gli inquisiti uno dei probiviri nazionali della DC - Il «caso» del comune di Giarratana**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 28.

**Da qualche giorno, nell'intera provincia di Ragusa, poltrone e scrivanie di tutta una serie di pubblici amministratori e notabili scudocrociati hanno cominciato a scottare. E' accaduto, infatti, che, dopo una sfilza di denunce di privati,** i carabinieri, intraprendendo una inchiesta dietro mandato dell'autorità giudiziaria, svolgono accertamenti al Comune di Ragusa e in quelli di Giarratana, di Monterosso Almo e di Vittoria; e, inoltre, alla Camera di Commercio, nei consigli di amministrazione dell'ospedale civico e della clinica *Maria Paternò Arezzo* del capoluogo; infine, è stata pure posta sotto inchiesta l'amministrazione del consorzio di bonifica dell'Acate.

Il clamoroso provvedimento della magistratura fa seguito a quello altrettanto scabroso a carico del segretario generale della Camera di Commercio iblea Di Giacomo, attuale vice segretario della DC ragusana e membro del Consiglio nazionale dei probiviri (!), dello stesso partito. Sempre nei confronti della CDC di Ragusa è in corso un'altra indagine di natura privata disposta dall'assessorato regionale all'Industria e al Commercio in seguito ad una interrogazione al Parlamento regionale dei compagni onorevoli Cagnes e Rossitto. A Di Giacomo viene mossa una sequela di accuse che vanno dall'interesse privato in atti di ufficio alla distrazione di danaro pubblico.

Di dimensioni addirittura incredibili (ma sin troppo significative) lo scandalo esploso al Comune di Giarratana (sulle altre amministrazioni municipali ufficialmente è dato sinora sapere ben poco). Per consolidare il proprio potere e per «liquidare» oppositori interni e consiglieri della sinistra, alcuni notabili d.c. non trovarono di meglio che fare attribuire ai propri avversari politici una esosa e ingiustificata imposta di famiglia. A questo punto il gioco era fatto (e lo «stratagemma» venne attuato a lungo): gli interessati, infatti, erano costretti a presentare ricorso ad una commissione che non trovò mai il tempo per riunirsi. Automaticamente i consiglieri «supertassati» venivano dichiarati ineleggibili.

Con un diverso aspetto, ma con una identica matrice politica, si presenta il caso dei due ospedali ragusani, dove sono stati intrapresi lavori di ampliamento e di sopraelevazione senza obbligatoria autorizzazione della commissione comunale per l'edilizia. Gravi irregolarità — a quanto viene fatto sapere si tratta di un vero arrembaggio da parte di maneggioni d.c. — sono state anche rilevate al consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica dell'Acate, di cui era stato commissario straordinario per un certo tempo l'assessore regionale all'agricoltura, il dc Giummarra, duramente e recentemente criticato dalla sinistra del suo partito proprio a causa della sua gestione del consorzio.

Da questo momento, comunque, l'intera vicenda incomincia a emergere nelle sue componenti e, seppure lentamente, appare di tale portata da coinvolgere l'intero apparato clientelare e di sottogoverno DC della provincia.

**a. l.**

---

A Palermo

## 200 terremotati cacciati dagli alloggi GESCAL

PALERMO, 28.

Massiccio spiegamento di forze, stamattina, nel popoloso rione palermitano della Feliciuzza. Più di 300 tra poliziotti e carabinieri — sotto la direzione personale del questore, del vicequestore e del colonnello dei CC Rovelli — hanno infatti fin dalle prime ore dell'alba iniziato le operazioni di sgombero degli alloggi GESCAL di via Lazzaro, da otto anni in attesa di definitiva assegnazione e occupati dalle famiglie senzatetto dopo il terremoto dell'anno scorso.

Bloccati tutti gli accessi alla zona e recandosi in ogni appartamento, questurini e carabinieri hanno traslocato le povere masserizie dei sinistrati che da stamane sono letteralmente rimasti senza un ricovero.

Dopo otto anni, quindi, c'è stato sì chi si è ricordato dell'esistenza di queste abitazioni, ma soltanto per mettere in moto la macchina della polizia.

---

## L'«Opinione»: anche Gui sotto controllo del SID

«SIFAR PSU - Il partito americano»: sotto questo titolo l'*Opinione* pubblica un articolo di Lino Jannuzzi in cui si riprende la notizia del convegno avvenuto tra gli agenti del servizio di sicurezza e gli esponenti del neo partito scissionista.

Partendo dall'allarme suscitato da certe iniziative della destra, Jannuzzi, afferma che il clan di Andreotti «ha ripreso saldamente il controllo della situazione» al ministero della Difesa. Viene citato a riprova lo allontanamento dal centro controspionaggio di Roma, il posto più delicato di tutto il servizio, del colonnello Fiorani, e la sua sostituzione «con un altro famiglio» dell'ex ministro della Difesa. Gui, scrive Jannuzzi, «non lo sa, ma sono in molti ad essere "sotto controllo", e lui stesso ministro della Difesa, è nel mazzo».

Secondo Jannuzzi, insomma, gli scissionisti, gli esperti del PSU in CIA hanno solo un ruolo di parata, e il «vero fiduciario dell'unica internazionale che ancora funzioni, quella spionistico militare, è di nuovo il ministro della Difesa dell'epoca centrista», cioè l'on. Andreotti.

---

Il convegno «di base» a Torino

## «Rivoluzionari»?

*Del convegno nazionale dei «comitati di base operaia» conclusosi domenica a Torino possiamo farci una opinione solo in base ai documenti che furono messi in discussione (nessuna mozione è stata approvata alla fine). E' noto infatti che gli organizzatori — i quali si proclamano terribilmente «rivoluzionari» e si dimostrano recisamente ostili al PCI e ai sindacati — hanno impedito che il nostro giornale seguisse l'andamento dei lavori, mentre hanno ammesso ai giornali borghesi l'ingresso a pagamento. Noi non ci siamo lasciati mettere sullo stesso piano della stampa padronale e i cosiddetti «ultrarivoluzionari» hanno ricevuto la pubblicità che cercavano dal quotidiano della FIAT, dal* Corriere della Sera *e simili.*

*Per il momento ci interessa sottolineare soltanto una cosa, e cioè che l'anticomunismo non ha fortuna neanche quando si ammanta di una fraseologia «di sinistra». Gli organizzatori del convegno avevano garantito la partecipazione di quattromila persone, ma a Torino non ce n'erano più di 1500. Essi avevano presentato l'iniziativa come l'occasione di un grande incontro tra «studenti e operai», ma la rappresentanza di questi ultimi è stata in realtà scarsissima. Infine era stato promesso l'avvio di un discorso sulla costruzione della «organizzazione», naturalmente destinata a «distruggere» il PCI e le organizzazioni sindacali. Ma, come si è visto, non si è stati capaci di dare un minimo di consistenza, su una piattaforma conclusiva, a questo delirio.*

*Gli organizzatori, comunque, hanno pur ottenuto qualcosa. Hanno ottenuto di suscitare l'interesse della FIAT che, per nulla infastidita, non solo ha reclamizzato abbondantemente la assemblea sul proprio quotidiano — cosa che non succede mai per le iniziative del PCI — ma ha indotto i suoi giornalisti a fare altrettanto su altre riviste. Questa benevola disposizione del grande monopolio, comprovata anche da altri dettagli, ci era sembrata, fin dall'inizio, perlomeno strana, e ne avevamo chiesto pubblicamente spiegazione agli «ultrarivoluzionari». Non ci hanno voluto o saputo rispondere. E allora la domanda resta: come mai l'avvocato Agnelli è così generoso con questa specie di «rivoluzionari»? E' lui che si sbaglia o sono loro che si sono battezzati male?*

---

Oggi a Roma

## Si riunisce il consiglio generale della CISL

**Presa di posizione di Scalia e Armato**

Si riunisce oggi a Roma il Consiglio generale della CISL per eleggere la nuova segreteria confederale ed il comitato esecutivo. Nella precedente riunione avvenuta dopo la fine del Congresso confederale il Consiglio aveva eletto il segretario generale, Bruno Storti, ed il segretario generale aggiunto, Vito Scalia.

Armato e Scalia hanno preso posizione sulla situazione interna alla CISL con articoli ed interviste.

Armato, uno dei leader dei «rinnovatori», in un suo articolo diffuso dalle agenzie dopo aver fatto il punto «numerico» sulla forza delle liste presentate al Congresso afferma che «è difficile contestare il valore politico unitario delle tesi esposte dal gruppo di minoranza». «Se si fosse voluta una segreteria confederale unitaria — continua Armato riferendosi alla elezione di Storti e Scalia — la si sarebbe dovuta eleggere unitariamente, calibrando gli uomini in relazione all'esigenza primaria di garantire una gestione che, conclusa la partesi congressuale, desse vita ad una esperienza autenticamente unitaria. Un rinvio a settembre sarebbe stato un atto di saggezza politica».

A proposito della via di uscita all'attuale situazione interna della CISL Armato afferma: «La via di uscita e quella della responsabilità. Responsabilità di tutti. Per la maggioranza un corretto uso del potere e una prova di coerenza che — attraverso i fatti — renda credibile ciò che ancora oggi è incredibile. Per la minoranza un ruolo critico, di corretta opposizione che non si spaventa per le minacce, ma si oppone ad ogni tentativo di prevaricazione».

Dal canto suo Scalia afferma di non essere «turbato dal fatto che all'interno delle organizzazioni sindacali possano esistere posizioni dialettiche differenziate e talvolta contrapposte. La dialettica nella democrazia è sempre un segno di vita: è semmai la radicalizzazione, lo schematismo manicheo che debbono essere evitati. E la CISL non ha alcuna frattura sulla strategia degli obiettivi da realizzare. Peraltro, proprio in questi giorni, la maggioranza che ha vinto il congresso ha rivolto un caldo appello all'unità in considerazione soprattutto delle difficoltà da superare per realizzare l'obiettivo dell'unità sindacale».

---

In un istituto-lager

## Ragazzo «curato» a forza di cinghiate

P. POTENZA PICENA, 28

Un ragazzo di 13 anni, Franco Piunti, di San Benedetto del Tronto, è stato percosso selvaggiamente, con una cinghia di cuoio da un infermiere dello Istituto di cura di Porto Potenza Picena, in cui egli era ricoverato. Il grave episodio è avvenuto all'Istituto elioterapico «D. Vina Provvidenza». La madre del ragazzo, domenica scorsa, durante il percorso fra Porto Potenza Picena e S. Benedetto, dove stava accompagnando Franco per fargli trascorrere una giornata in famiglia, notava sul suo corpo dei grossi lividi di circa tre centimetri di lunghezza. Veniva, fuori, così la storia: l'infermiere, dieci giorni fa, aveva punito Franco Piunti, per una lieve mancanza. La donna ha sporto denuncia contro l'infermiere.

---

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531, intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300. Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19